I nomi dei diavoli

Il gruppo dei Malebranche

I diavoli che fanno la guardia ai barattieri immersi nella pece bollente si chiamano Malebranche. Il termine, in analogia con le Malebolge, ricorda che questi diavoli hanno mani e piedi dotati di artigli, utili – insieme agli uncini e ai forconi di cui sono armati – ad arpionare i barattieri che tentano di uscire dalla pece e a ricacciarveli di nuovo. Interessanti e curiosi i nomi dei diavoli che Dante ritrova in una antica tradizione letteraria, o che inventa storpiando cognomi di antiche famiglie lucchesi e fiorentine colpevoli di baratteria.
Si è molto discusso sul significato e sull'etimologia di questi nomi anche se, in sostanza, si tratta di nomi parlanti che alludono forse ai tratti deformi e grotteschi dei demoni come li immaginava la tradizione popolare.

Significato ed etimologia dei nomi

Ma vediamoli nell'ordine di apparizione:
- Malacoda (Inf. XXI, 76) è il capo del gruppo che tenta di impedire il cammino di Dante che è ancora vivo, ma viene messo a tacere da Virgilio («Lascian' andar, chè nel cielo è voluto / ch'i' mostri altrui questo cammin silvestro» *Inf.* XXI, 83-84).

I dieci diavoli che Malacoda assegna come scorta ai due poeti sono:
- Scarmiglione (*Inf.* XXI, 105) il cui nome deriva probabilmente dal verbo «scarmigliare», spettinare.
- Alichino (*Inf.* XXI, 118): da *Hellequin* un demone presente in molte leggende, popolare in Francia e Provenza con il nome di *Hannequin* e che, molto probabilmente, diventerà a Venezia il celebre Arlecchino.
- Calcabrina (*Inf.* XXI, 118): colui che cammina sulla brina, quindi fatuo, leggero.
- Cagnazzo (*Inf.* XXI, 119): grosso cane.
- Barbariccia (*Inf.* XXI, 120): nome chiaro semanticamente ma non nelle allusioni. Quasi concordi tra loro, i commentatori antichi hanno tenuto a spiegare il nome nella sua allusività simbolica: «*crispedo barbae et capillorum signum est malae malitiae*» (Benvenuto); «la barba arricciata dimostra fraudolenzia» (Buti).
- Libicocco (*Inf.* XXI, 121): equivalente a vento impetuoso.
- Draghignazzo (*Inf.* XXI, 121): derivato da ghigno o sghignazzo.
- Ciriatto (*Inf.* XXI, 122): con il termine «ciro» veniva indicato il maiale, animale lurido legato al tema della presenza demoniaca.
- Graffiacane (*Inf.* XXI, 122): il Buti osserva che questo nome sta a significare che il demonio che lo porta «à figura et operatione di gatta... ché la gatta graffia con gli artigli, e massimamente il cane che è suo nimico».
- Farfarello (*Inf.* XXI, 123): in probabile relazione con il folletto, essere mitologico e talvolta demoniaco.
- Rubicante (*Inf.* XXI, 123): il rabbioso, rosso di rabbia.

Su quest'ultimo, ad esempio, si è discusso riguardo all'etimologia del nome: se deriva dal latino *ruber* significherebbe rosso (ma i diavoli sembrerebbero tutti neri anche perché imbrattati di pece), se deriva invece da *rabies* starebbe ad indicare la sua rabbiosa ferocia; nel testo infatti Rubicante viene definito pazzo (v. 123).